



La Santa Sede

CELEBRAZIONE MATTUTINA TRASMESSA IN DIRETTA
DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

"Il rimanere reciproco tra la vite e i tralci"

Mercoledì, 13 maggio 2020

[[Multimedia](#)]

Introduzione

Preghiamo oggi per gli studenti, i ragazzi che studiano, e gli insegnanti che devono trovare nuove modalità per andare avanti nell'insegnamento: che il Signore li aiuti in questo cammino, dia loro coraggio e anche un bel successo.

Omelia

Il Signore torna sul "rimanere in Lui", e ci dice: "La vita cristiana è rimanere in me". *Rimanere*. E usa qui l'immagine della vite, come i tralci rimangono nella vite (cfr Gv 15,1-8). E questo rimanere non è un rimanere passivo, un addormentarsi nel Signore: questo sarebbe forse un "sonno beatifico", ma non è questo. Questo *rimanere* è un rimanere attivo, e anche è un rimanere reciproco. Perché? Perché Lui dice: «Rimanete in me e io in voi» (v. 4). Anche Lui rimane in noi, non solo noi in Lui. È un rimanere *reciproco*. In un'altra parte dice: Io e il Padre «verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Questo è un mistero, ma un mistero di vita, un mistero bellissimo. Questo *rimanere reciproco*. Anche con l'esempio dei tralci: è vero, i tralci senza la vite non possono fare nulla perché non arriva la linfa, hanno bisogno della linfa per crescere e per dar frutto; ma anche l'albero, la vite ha bisogno dei tralci, perché i frutti non vengono attaccati

all'albero, alla vite. È un bisogno reciproco, è un rimanere reciproco per dar frutto.

E questa è la vita cristiana. È vero, la vita cristiana è compiere i comandamenti (cfr *Es* 20,1-11), questo si deve fare. La vita cristiana è andare sulla strada delle beatitudini (cfr *Mt* 5,1-13), questo si deve fare. La vita cristiana è portare avanti le opere di misericordia, come il Signore ci insegna nel Vangelo (cfr *Mt* 25,35-36), e questo si deve fare. Ma anche di più: è questo *rimanere reciproco*. Noi senza Gesù non possiamo fare nulla, come i tralci senza la vite. E Lui – mi permetta il Signore di dirlo – senza di noi sembra che non possa fare nulla, perché il frutto lo dà il tralcio, non l'albero, la vite. In questa comunità, in questa intimità del "rimanere" che è feconda, il Padre e Gesù rimangono in me e io rimango in Loro.

Qual è – mi viene in mente di dire – il "bisogno" che l'albero della vite ha dei tralci? È avere dei frutti. Qual è il "bisogno" - diciamo così, un po' con audacia - qual è il "bisogno" che ha Gesù di noi? *La testimonianza*. Quando nel Vangelo dice che noi siamo luce, dice: "Siate luce, perché gli uomini «vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro» (*Mt* 5,16)". Cioè la testimonianza è la necessità che ha Gesù di noi. Dare testimonianza del suo nome, perché la fede, il Vangelo cresce per testimonianza. Questo è un modo misterioso: Gesù anche glorificato in cielo, dopo aver passato la Passione, ha bisogno della nostra testimonianza per far crescere, per annunciare, perché la Chiesa cresca. E questo è il mistero reciproco del "rimanere". Lui, il Padre e lo Spirito rimangono in noi, e noi rimaniamo in Gesù.

Ci farà bene pensare, riflettere su questo: rimanere in Gesù, e Gesù rimane in noi. Rimanere in Gesù per avere la linfa, la forza, per avere la giustificazione, la gratuità, per avere la fecondità. E Lui rimane in noi per darci la forza del [portare] frutto (cfr *Gv* 5,15), per darci la forza della testimonianza con la quale cresce la Chiesa.

E una domanda, mi faccio: come è il rapporto tra Gesù che rimane in me e io che rimango in Lui? È un rapporto di intimità, un rapporto mistico, un rapporto senza parole. "Ah Padre, ma questo, che lo facciano i mistici!". No, questo è per tutti noi! Con piccoli pensieri: "Signore, io so che Tu sei qui [in me]: dammi la forza e io farò quello che Tu mi dirai". Quel dialogo di intimità con il Signore. Il Signore è *presente*, il Signore è presente in noi, il Padre è presente in noi, lo Spirito è presente in noi; rimangono in noi. Ma io devo rimanere in Loro...

Che il Signore ci aiuti a capire, a sentire questa *mistica del rimanere* su cui Gesù insiste tanto, tanto, tanto. Tante volte noi, quando parliamo della vite e dei tralci, ci fermiamo alla figura, al mestiere dell'agricoltore, del Padre: che quello [il tralcio] che porta frutto lo pota, e quello che non lo porta lo taglia e lo porta via (cfr *Gv* 15,1-2). È vero, fa questo, ma non è tutto, no. C'è dell'altro. Questo è l'aiuto: le prove, le difficoltà della vita, anche le correzioni che ci fa il Signore. Ma non fermiamoci qui. Tra la vite e i tralci c'è questo *rimanere* intimo. I tralci, noi, abbiamo bisogno della linfa, e la vite ha bisogno dei frutti, della testimonianza.

Preghiera per fare la comunione spirituale

Le persone che non possono comunicarsi, fanno adesso la comunione spirituale:

Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento dell'altare. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te. Non permettere che mi abbia mai a separare da te.